



Prot. 0361 Class. 1701

Roma, 26 gennaio 2023

Al Ministro della Salute
On. Orazio Schillaci

Al Segretario particolare del Ministro
Dott.ssa Antonella Tolu

Al Capo della Segreteria del Ministro
Dott.ssa Rita Di Quinzio

Al Capo della Segreteria tecnica del Ministro
Dott. Marco Mattei

Loro e-mail

Oggetto: attacchi mediatici alla professione di Ostetrica in seguito al grave episodio verificatosi all'ospedale Pertini di Roma

Illustrissimo Ministro,

In relazione al recente drammatico episodio verificatosi all'ospedale Pertini di Roma, avrò notato che la Federazione da me presieduta (FNOPO) ha evitato, anche per una questione di rispetto nei confronti delle persone colpite da un così tragico lutto, di sollevare polemiche o di diramare comunicati stampa a difesa delle pratiche che oggi vengono aspramente criticate senza la minima conoscenza delle evidenze scientifiche ormai consolidate, quali il rispetto dei tempi del travaglio, le "cure amiche della madre", il rooming-in e l'allattamento a richiesta.

Tali pratiche, che come già detto hanno solide evidenze scientifiche che ne spiegano la ragionevolezza e i benefici per mamma e bambino, dovrebbero essere illustrate, validate e giustificate dalle principali Organizzazioni e Società Scientifiche, quali l'Unicef e l'Oms, che dovrebbero intervenire in modo autorevole per difenderne le ragioni. Ciò malgrado, devo con rammarico constatare, che le Ostetriche sono da giorni vittime di un vero e proprio linciaggio mediatico, messo in atto da una parte della stampa e dei social, che in modo superficiale danno spesso voce ad improvvisati esperti, facendo passare il concetto che tali pratiche siano state imposte da "un senso sadico e perverso delle ostetriche" che per ragioni sconosciute godrebbero nell'imporre ad altre donne/madri sofferenze e torture degne del peggior aguzzino che la storia ricordi.

Andrebbe invece considerata con serietà e rispetto l'unicità di ogni singola maternità e di fronte ad eventi così tragici ci si dovrebbe interrogare su cosa possiamo fare o avremmo potuto fare per evitare il ripetersi di quella tragica esperienza.

Mi duole invece constatare che l'assordante clamore mediatico sollevato intorno a questa dolorosa vicenda ha deviato l'attenzione e il dibattito, confondendo i termini del confronto e favorendo contrapposizioni invece che alleanze.

Questo utilizzo deviato e schizofrenico della comunicazione unito agli ignobili ed ingiustificabili continui attacchi che stanno colpendo la nostra professione, stanno creando enormi tensioni e paure alle nostre professioniste.



Prot. 0361 Class. 1701

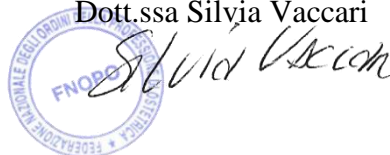
Roma, 26 gennaio 2023

Proprio lunedì scorso alla sua presenza all'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie si è tanto dibattuto su questo argomento, evidenziando come tutte le violenze, non solo fisiche ma anche verbali, ingiustificate e reiterate nel tempo, non facciano bene ai professionisti sanitari, creano sfiducia nel cittadino nei confronti del SSN.

Alla luce di queste premesse, le sarei oltremodo grata, in qualità di Presidente della FNOPO e a nome dei 21.000 professionisti rappresentati, di valutare l'opportunità di un Suo personale, autorevole e qualificato intervento atto a ristabilire la realtà dei fatti e ad affermare che le Ostetriche e tutti i professionisti Sanitari hanno diritto al pari delle altre professioni di potersi dedicare alle cure alla presa in carico della salute delle donne delle coppie delle famiglie in modo sereno e proattivo.

Distinti saluti.

La Presidente FNOPO
Dott.ssa Silvia Vaccari





Potrebbe essere necessario combattere una battaglia più di una volta per vincerla.

(Margaret Thatcher)

PER OGNI OSTETRICA/O

Care/i colleghe/i, vorremmo iniziare questa lettera col nome di ciascuna di voi perché ciò che sta accadendo ci fa desiderare di poter stringere la mano di ognuna per sorreggervi nella fatica e tristezza che permea la quotidianità in tutti questi giorni.

Non lo diciamo per retorica né per vittimismo ma per la consapevolezza che nel vostro lavoro mettete passione, dedizione e sincera disponibilità e pazienza che oggi sembra non essere minimamente vista. Affermare questo non significa sminuire la drammaticità dei fatti accaduti al Pertini e il dolore di quella madre, di quella famiglia e nemmeno voler ignorare o nascondere eventuali criticità che possano aver influito sui fatti che rigorosamente saranno verificati dagli organi preposti. Riconoscere il vostro lavoro significa restituire dignità e rispetto al lavoro delle migliaia di ostetriche che con instancabile dedizione sono vicine alle donne e ai loro bambini nel momento più difficile e delicato della loro vita. Abbiamo evitato di fare comunicati stampa a difesa delle pratiche che oggi vengono tanto criticate quali il rispetto dei tempi del travaglio, le “cure amiche della madre”, il rooming in, l’allattamento a richiesta ecc... perché sono pratiche che hanno solide evidenze scientifiche che ne spiegano la ragionevolezza e i benefici per mamma e bambino e lasciamo che siano le Società scientifiche, l’Unicef, l’OMS a difenderne le ragioni e speriamo che lo facciano in modo puntuale e continuativo. Non possiamo però assistere in silenzio al linciaggio mediatico che buona parte della stampa e dei social, spesso per voce di improvvisati esperti, fanno credere che tali pratiche siano state imposte da “un senso sadico perverso” delle ostetriche che, per chissà quale ragione, godono nell’imporre ad altre donne/madri sofferenze e torture degne del peggior aguzzino che la storia ricordi. Ogni storia è unica e ha il diritto di essere rispettata e accompagnata nel migliore dei modi e se anche una sola donna ha avuto una storia di maternità difficile ci dobbiamo interrogare su che cosa possiamo fare o avremmo potuto fare per migliorare quell’esperienza e tra quelle donne ci siamo anche noi. Purtroppo,



l'assordante bagarre sollevata intorno a questi fatti ha deviato l'attenzione e il dibattito confondendo i termini del confronto e favorendo contrapposizioni invece che alleanze. Il rispetto dell'altro, dei suoi bisogni, la comprensione dei limiti e delle potenzialità dell'altro non avvengono per improvvisazione o imposizione ma sono dimensioni umane che si sviluppano nelle relazioni empatiche. Lo sappiamo bene quando siamo vicine ad una donna in travaglio ore e ore o siamo piegate a fianco di una neomamma che deve imparare a conoscere il suo bimbo e magari ci chiamano in altri tre posti contemporaneamente, e questo sia di giorno che di notte, e sappiamo anche la frustrazione che proviamo quando non possiamo riuscire a fare tutto ciò che sappiamo essere necessario e opportuno. Non lasciate che questa gogna mediatica a cui vi sentite esposte offuschi il ricordo delle mani che avete stretto, delle lacrime che avete asciugato, degli abbracci e dei sorrisi che avete ricevuto e che avete dato. Ci sarà un momento, per ribadire con chiarezza il perché si fanno o non si fanno determinate azioni, che cosa dipende e che cosa non dipende da noi (povere mortali non ancora dotate di bacchetta magica per sovvertire la natura e la realtà), che cosa serve e che cosa ostacola una buona esperienza di nascita. Adesso dobbiamo solo stare lì, in modo non reattivo ma affettivo ancora più vicino alle donne e ai loro bambini con competenza, professionalità ed empatia offrendo la nostra assistenza con la testa, con le mani e con il cuore. Sarà nostro impegno e di tutti gli Ordini territoriali proseguire a rappresentare le criticità organizzative e le carenze che oggi devono essere urgentemente sanate e che in questo confuso dibattito spesso vengono volutamente ignorate.

La Presidente FNOPO
Dott.ssa Silvia Vaccari

